

## Rovinata targa per Falcone sul lungolago di Como

**La sorella del magistrato ucciso: "Como, con forza reagisca, manifestando tutta la solidarietà ai magistrati, che come mio fratello, oggi lavorano per il bene comune e per la sicurezza del Paese". Commenta**

Como, 24 maggio 2011 - Mentre a Palermo centinaia di persone ricordavano Giovanni Falcone di fronte all'albero a lui dedicato, a Como ignoti hanno deturpato la targa collocata sul lungolago il 5 marzo scorso, alla presenza della sorella Maria.

“Possono provare a cancellare e offendere il nome di Giovanni Falcone ma non ci riusciranno mai - ha reagito la sorella del magistrato -. Il nome di mio fratello è inciso nel cuore degli italiani e non si potrà cancellare. La città, Como, con forza reagisca, manifestando tutta la solidarietà ai magistrati, che come mio fratello, oggi lavorano per il bene comune e per la sicurezza del Paese. Insieme faremo 1, 10, 1000, manifestazioni, iniziative e porremo ancora altre targhe”.

La targa è stata rovinata probabilmente con un cacciavite con il quale ignoti hanno cercato di cancellare il nome di Falcone. Poco più di un anno fa venne spezzato l'albero della memoria piantato nel cortile dell'istituto scolastico Caio Plinio Secondo. Fu proprio allo scopo di rispondere a quella provocazione che il Progetto San Francesco, il programma antimafia di Filca-Cisl, Fiba-Cisl, sindacato di polizia Siulp e Cisl, aveva deciso di piantare un faggio sul lungolago il 5 marzo scorso, alla presenza di Maria Falcone, e di deporre appunto una targa in ricordo delle vittime di Capaci.

“Conosco bene, sulla mia pelle, questi modi apparentemente casuali, estemporanei di minacciare, offendere e delegittimare la lotta alla mafia molto diffusi a Palermo, ma il lavoro che il sindacato sta portando avanti anche in Lombardia, qui nella provincia di Como, con fierezza e autonomia di certo non si lascerà rallentare” commenta invece Alessandro De Lisi, responsabile del Progetto San Francesco dei sindacati delle costruzioni, dei bancari della Cisl e della Polizia di Stato.

“Non ci lasceremo spaventare né offendere dalla vigliacca azione intimidatoria: - aggiungono Battista Villa, segretario generale della Filca Cisl lombarda, Andrea Zoanni, della Fiba Cisl in Lombardia, Benedetto Madonia segretario generale del Siulp lombardo e Claudio Ramaccini, segretario della Cisl comasca - Qui ci sono le energie e i soggetti sociali sani per vincere i clan. Adesso le associazioni di categoria, i protagonisti del mondo produttivo e sociale reagiscano, senza ingigantire né sottovalutare tali vigliacchi gesti” .